

167^b*Exemplum*

Sumario di una lettera di rectori di Zara. Narra particolarmente il successo di le incursion facte per turchi in quel territorio, data a dì 7 Fevrer 1519, ricevuta a dì 28 dito.

Come per sue di 5 avisò la incursion fatta per turchi il zorno avanti. Hora avisa il danno esser stato molto più di quello si giudicava, per la scriptio-
ne ordinatamente facta. Hanno levato aduncha da più ville di le mior et nel mezo di questo contado anime numero 288, morti 10, e menati animali tra grossi et minudi numero 3440. De' turchi sono stati presi tra queste compagnie de stratioti Manoli Clada 13 et cavalli 20 de' dicti stratioti; li manchano tre di la compagnia di dito capo. El qual domino Manoli Clada fu ferito nel ventre, ma non di pericolo. Et per le deposition di captivi, per loro rectori*examinati, intendeno sono stati cavalli 600 et più de' turchi, homeni tutti da facti; et che el principal capo loro è stato Mechmethbeg vayvoda, qual sta a uno loco nominato Clifno; qual vayvoda è stato lui che ha adunate tutte queste genti apresso Cetina, venute de Bossina, de Svonich, Smidarevo et da Chersegovina et di Ponono. Dicti captivi (*dicono*) al presente in Bosina li è uno vice bassà et gubernator nominato Assambeg, qual, per quanto dicono, non havea notizia di tal incursione, anzi che lui havea comesso expressamente che vedesseno de nocer a li lochi dil conte Zuan di Corbavia et non tochasseno el territorio di la Signoria nostra; e *tamen* ditto Mechmet, sopra questo velame de voler venir a depredar i lochi de questi da Possidaria in questo contado, dicendo dicti nobel homeni di Possidaria esser subditi di Hongaria, ha poi trascorso per tutto e fato quello è seguito. Avissano, questi di Possidaria è alcuni nobel crovati, quali da anni 50 et 60 in qua sono venuti a star in questo contado di Zara, in uno loco nominato Possidaria, et li comprato stabile et fato alcune sue ville, e da quel tempo in qua sempre stati è, reputati subditi di la Signoria nostra. E ne la presente incursion, la mazor parte di ditte sue ville sono state depredate insieme con molte altre ville dil contado. Et scriveno ozi, per via di Ragusi et barecha a posta hanno mandato una nota di tal danni al baylo di Constantinopoli nostro sotto lettere di domino Giacomo de Juliano console nostro in Ragusi, acciò le mandino a

(1) La carta 165* è bianca

Constantinopoli con la copia di la deposition di alcuni di dicti turchi captivi, acciò esso Baylo, per via dil Signor Gran turco, possi procurar la restitution di tal preda; nè altra provisione vedeno poter far, atento il poco fructo feno l'anno passato dil nontio mandato al qu. signor Mustafà bassà de Bosna, e il poco fructo seguite di la sua andata. Pur, per non manchar, hanno convocato la mazor parte di questi nobeli et cittadini, e fato ogni experientia di trovar persona de condition apta volesse andar con lettere al ditto vicegubernator di Bossina per la recuperation de la preda; et nominati molti, non trovano alcuno, per partito li fusse fatto, volesse tuor questa provintia, dicendo anderiano verso a la morte. *Unde*, deliberono scriverli una bona lettera, facendoli querela di tal danni fatti contra la bona pace, et quella mandata a Ragusi con ordine trovi de li messo idoneo la porti et procuri aver risposta. Et questa sera *etiam* voleno veder fra questi 13 turchi presi tra loro ne elezino uno, qual con securtà de li altri, che rimaneranno, debbi andar a far provisione per il rescato loro et de li tre stratioti nostri che manchano; e a questo che andarà, li darano lettere al dito vicegubernator de Bosna et al capo de quelle gente sono state a depredar, facendoli intender, non restituendo la preda, sono per mandar a la Porta dil Gran Signor a farli intender li portamenti soi. E dicti captivi si hanno offerto tra loro mandar uno et riporterà la risposta etc. Et per la deposition di essi turchi, sono stà guidati per un Dominico Dobretion crovato, qual altre volte essendo castellano in uno castello de alcuni nobel homeni a questi confini, quello dete a' turchi et fece depredar molte anime che in quelle erano; qual, per le sue pessime conditione, meriteria fosse factò contra de lui qualche notabile provisione ad exempio de' altri.

Jadra, 7 Febraio 1519.

Exemplum.

168

Sumario di una lettera di sier Alexandro Zorzi conte di Traù, data a dì 26 Zener 1519, ricevuta a dì 22 Fevrer.

Come eri, nel tempo de nocte, veneno nel territorio de Traù in Campopicolo turchi pedoni numero 200 et cavalli circha 40, et se imboscono et steno scosi fino tre ore de zorno; et per 3 femine, che andava raccogliendo olive, fu discoperti, le qual cridando che la brigata fuggisse, li dicti turchi l'asaltorono et non possendola prender la feriteno. Ve-